

## GIOVANI NARRATORI

## Lettera d'amore

Giuseppe Bartolucci, redattore e critico letterario dell'«Avanti!», è giunto alla sua prima prova narrativa, che uscirà a febbraio, presso Feltrinelli, pubblicata per gentile concessione di uno dei ricordi romani.

— Sei stanca, cara? — Vuoi una spremuta di arancio? —

Tu acconsenti in silenzio, affidando con abbandono al mio braccio. Subito, il cameriere, dalla porta del caffè di illustre tradizione e con un nome esotico che pochi eletti sanno pronunciare rettentamente, ci ha guidati verso la saletta dai divani rossi e muri color crema, con la riproduzione di colori, in fondo di una barchetta in Trastevere, con donne fornellate e languide, in giaciture ardite; gli uomini con gli occhioni lucidi di desiderio, in balia del vino, dirimpetto a loro, con un panciuto, con gradiente, blando inquisitore del pomeriggio domenicale. Tiene in mano la scodella dell'insalata, nell'altra una forchella d'osso.

Figurati che abbiamo scovato, con benevolenza e fastidio, sul divano accanto al nostro, la donna faccia del giovinastro romano, che mi pare trafelasse di cinema, ma molto approssimativamente. Ne sarebbe potuto accadere altrimenti, con quel giubbotto di cammello, pantaloni di velluto grigio, scarpe di camoscio arancione sfacciate. Alla sua destra, in occhiali affumicati, siede una matura signora, straniera, inglese dall'accento, i capelli biondissimi, la pelle, a ben guardare, screpolata.

Lei china, supplichevole. Lui, ricco di indolenza, con una sigaretta allungata, bocca, divinamente sdraiato; muto, scorbutico, maleducato; nel taschino della giacca uno specchietto su cui rimirarsi. La signora in allarme, nervosa, le guane a un'emozione, il sorriso pietoso; senza decoro. Ingiunta per l'affetto incerto e poco espansivo del «suo» uomo.

Più lontano non mancavano le due attese materne: con i visi marcati dagli schiaffi e scottolati dalle creme, secondo ordini inflessibili del massaggiatore. Esse divoravano un mucchietto di paste, che si assottigliava sul tavolino; lupo rugginoso, dove, per la loro insaziabile golosità. Afferravano le paste e le deponevano in bocca animatamente, con le mani bianchissime. Per quel vizio di gola, si dimenticavano di scambiarsi confidenze, e curiosa, era l'ora dell'arrivo della divetta; ed il cameriere illuminava l'angolo da lei occupato. Dappertutto, si faceva vivo un uomo di media età; il segretario, se non sbaglio, la fronte bassa, i capelli imbrillanti. Spuntava a passo lento una signora, con le mani grigie, piuttosto autoritaria; la madre, dai fianchi spropositati. Ed era la volta di un omaccione, pelato in testa e con baffetti vistosi; tutto solo, la comparsa di un fumo di Londra, cravatta di argento a pallini neri, un diamante all'anulare sinistro, le scarpe di fura.

Ultima la smorfiosa divetta, in un tre quarti blu e grigio, i capelli neri, la sua salata dall'uso del cerone; quasi graziosa con quegli occhi di mare malattino. Essa era in dubbio fra il caffè senza aromi, il frullato di ananas e la spremuta di mandarini. La madre chiedeva un cappuccino con molto latte; il produttore un «Martini». Il segretario, timido, ordinava un bicchiere di acqua minerale; per colmo dell'avidità di stomaco, diceva a voce bassa.

Non si rivolgevano una parola l'altro, quattro, non uno sguardo. Pareva una di quelle famiglie di tutto punto, trascorrendo ore silenziosissime al caffè centrale del paese.

Ché malinconia osservarne la rigidità e sorprendere la alterigia. La madre si rinfrescava il viso con un ventaglio color violetto. La divetta si annoiava; ubbidiente ai sorrisi del produttore. Il segretario seguiva il trascorrere delle mosche da un tavolino all'altro, con perplessità.

Era facile immaginare quella signora, al focolare, fra i fornelli, i piatti e le signori dove aveva trascorso la sua vita, una modesta vita di donna di casa, con una figlia, con un romanzo sul comodino, innamorata di un bravo giovane e tante bizzie da ragazza in sboccio. La mamma un tempo aveva cento novità da sviscerare alle vicine, e riceveva rinfaccie da marito per il suo cicaleccio; la figlia era così felice di tornare dalla messa la domenica, con i complimenti, gli sguardi di invidia, l'ammirazione che suscitava l'abito suo nuovissimo, in pieno mezzogiorno. Quando le brillava la prospettiva di un pomeriggio in sala da ballo, con il suo geometra

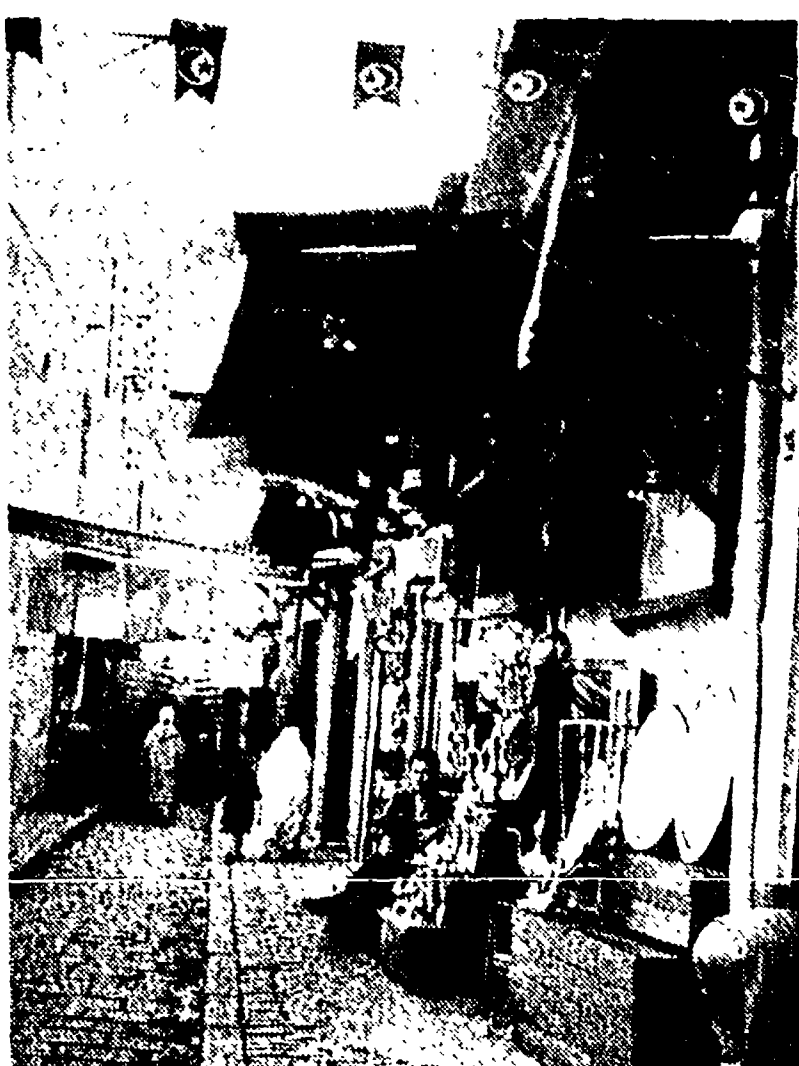
## La Francia non vuole rinunciare alle immense ricchezze del Sahara

Per sfruttarle si appellerebbe a tutte le forze del capitale europeo - Ma su di esse si appuntano anche le mire dei monopoli americani - Perché il governo di Parigi non ritira le sue truppe dalla Tunisia

(Dal nostro inviato speciale)

TUNISI, marzo. — Nelle strade della Casbah, dove vive una massa enorme di uomini e di donne di cui è difficile comprendere quali siano le fonti di sostentamento, sulle vetrine degli artigiani che fanno splendidi lavori sargenti, a centinaia si affacciano le piccole fotografie dei dirigenti del Fronte di Liberazione algerino, e in particolare di quelli che furono arrestati con un colpo di mano banditoso all'aeroporto di Algeri. Quando questa notizia si diffuse, mi dicono che tutti i quartieri arabi di Tunisi furono scossi da una ondata di rivolta. E di colà tutta la energia e il prestigio dei militanti del neodestur per impedire che la collera popolare esplodesse contro i francesi di Tunisi, la forma violenta, il fatto è che la forza della solidarietà popolare per la causa dell'indipendenza algerina è grandissima, sia in Tunisia che nel Marocco. Qui in Tunisia, in particolare, è convinzione generale che la stessa indipendenza del paese è direttamente legata alla indipendenza della Algeria.

Sul piano giuridico, infatti, non c'è niente di più vicino dei rapporti attuali tra la Tunisia e la Francia. Nessuno può dire che cosa rimanga in piedi delle «Convenzioni» firmate con il governo di Mosca, e di quelle dopo la dichiarazione della indipendenza. I tunisini premono continuamente perché si giunga ad un minimo di definizione sulla cui base possano essere affrontati sia i problemi monetari e dei rapporti economici tra i due paesi sia i problemi relativi allo stazionamento di truppe francesi e alla occupazione militare del porto di Biserta. I francesi, dal canto loro, cercano di portare le cose per le lunghe. Il risultato di tutto questo è che l'assemblea costituen-



Un caratteristico angolo della Casbah di Tunisi

te tunisina, eletta per elaborare una Costituzione, non si è riunita che quattro volte, senza concludere gran che.

Il Marocco per aria, così, una serie di problemi costituzionali di ordine interno come, ad esempio, i poteri del Re, la funzione del parlamento, i rapporti tra potere esecutivo

e potere legislativo e così via. Praticamente, oggi come oggi, poiché non esiste alcun regime costituzionale, la vita interna della Tunisia è esposta ad ogni sorta di avventura: di qui il senso del provvisorio che si avverte continuamente.

Le ragioni della reticenza del governo francese sono facilmente individuabili. Così come per la Tunisia e per il Marocco l'indipendenza dell'Algeria è questione capitale, per il colonialismo francese il ristabilimento del suo potere in Algeria è condizione per una trattativa da posizioni di forza con gli altri due paesi dell'Africa del nord. Dalla Tunisia e dal Marocco i patrioti algerini ottengono aiuti considerevoli. La Tunisia, in particolare, è stata di riparo per i partigiani algerini. Qui vengono a curare le loro ferite, a rifornirsi di viveri, di armi e di materiale di ogni sorta, da quello propagandistico a quello farmaceutico.

Il mantenimento di truppe francesi in Tunisia e nel Marocco è uno dei mezzi adoperati dal governo francese per indurre i governi dei due paesi e i loro alleati a far cessare questa opera di assistenza e di aiuto diretto: il giorno in cui, attraverso una definizione completa degli accordi di indipendenza, i governi di Rabat e di Tunisi acquiesceranno la forza legale per richiedere con successo la partenza delle truppe francesi, questa arma sarebbe spuntata nelle mani di Parigi e si assisterebbe, probabilmente, ad una vera e

propria guerra non dichiarata, in territorio algerino, tra Algeria, Tunisia e Marocco coalizzati e l'esercito francese di occupazione.

## Le materie prime

Quando si cerca di comprendere, di qui, quali possano essere le ragioni che spingono la borghesia francese a continuare la guerra d'Algeria, che costa miliardi di franchi al mese, due sono sostanzialmente le risposte cui ci si trova di fronte. Da una parte, la guerra d'Algeria, con la minaccia che essa fa pesare sulla Tunisia e sul Marocco, serve a impedire che gli interessi francesi in questi due paesi, che sono rilevantissimi, vengano colpiti da una politica di nazionalizzazioni, possibile, forse, nel momento in cui i tre paesi dell'Africa del nord, conquistata la loro piena indipendenza, acquisissero con quella stessa forza per farla dall'altra il Sahara, con le straordinarie ricchezze alle quali il capitalismo francese non sembra disposto a rinunciare.

I dati fino ad ora conosciuti, per esempio, sulla ricchezza di petrolio, di carbone, di zinco, ecc. sono tali da far ritenere che ci si trovi in presenza di un fatto destinato a far convergere tutta l'organizzazione dei mercati di approvvigionamento delle materie prime. Si parla, ad esempio, di cinque miliardi di tonnellate di carbone, ossia l'equivalente del consumo

francese di un secolo; di una quantità di petrolio tale da permettere una estrazione annuale pari alla quantità attualmente estratta nei paesi del Medio Oriente; di milioni di tonnellate di piombo, di zinco, di manganese e di altre materie prime, senza contare i dati relativi alle ricerche di uranio, avvolti dal più grande segreto.

E non si tratta di voci vaghe, alimentate e ingrandite dalla fantasia popolare. Da alcuni anni, infatti, ricerche su vasta scala vengono condotte in varie zone del Sahara, con investimenti che raggiungono l'ordine delle varie decine di milioni di franchi e alle quali partecipano, oltre che società francesi, società tedesche, belghe, americane e olandesi e anche italiane. Fino a questo momento, i giacimenti più importanti sono stati individuati nel Sahara algerino e in quella parte di territorio, la Mauritania, che sta a cavallo tra l'Algeria e il Marocco; di qui la controversia aspra che oppone in questi giorni il governo di Rabat a quello di Parigi per la delimitazione delle frontiere.

Tutti gli studi più recenti, d'altra parte, concordano nella constatazione che la Francia, da sola, non è in grado di assumersi l'onere finanziario che comporta lo sfruttamento a pieno di queste enormi ricchezze.

«Si deve ammettere — ha dichiarato recentemente il presidente degli Istituti francesi addetti alle ricerche — che l'impresa non è alla scala della Francia ma alla scala dell'Europa. Solo facendo appello ai capitali svizzeri ai tedeschi e agli olandesi, tedeschi, belgi, olandesi e di altri paesi noi potremo essere in grado di dominare il problema». Già oggi, del resto, è possibile intravedere le dimensioni di colossali cartelli internazionali che mettono radice nel Sahara. Si tratta di vedere quali gruppi avranno la prevalenza e se, nonostante i progetti di colonizzazione europea che fanno perno attorno al ritorno di fiamma dell'Eurafica, i monopoli americani non finiranno per avere la meglio.

L'appello francese a una sorta di internazionalizzazione della guerra di Algeria, almeno nel senso di una solidarietà occidentale completa e diretta, sembra essere un successo, a giudicare dall'ultima votazione all'ONU sull'Algeria, presso i dirigenti americani. Ma al Cairo la Conferenza dei capi di stato arabi si è conclusa non soltanto senza l'accettazione della dottrina Eisenhower ma anche con la solenne riaffermazione della solidarietà del popolo arabo con il popolo algerino nella lotta per l'indipendenza.

## Non basta Lincoln

Come reagiranno i dirigenti di Washington? Come riusciranno a conciliare l'interesse ad arginare il momento neutralista nel Medio Oriente con l'appoggio concesso alla Francia contro il popolo algerino? Sono interrogativi pressanti, che fanno parte del contesto attuale della realtà dei paesi di questa zona del mondo. Che è una realtà intricata quanto si vuole, ma nella quale è tuttavia presente e ben visibile una corrente di fondo che domina il quadro: la lotta del sentimento della indipendenza che, come dicevo in uno degli articoli precedenti, porta questi popoli a separare di istinto gli amici da nemici a seconda della posizione che ogni singolo potere prende sulla questione che sta loro a cuore più di ogni altra.

Sintomatico, ad esempio, è che la vetrina di ingresso dell'istituto americano di cultura, Tunisia, sia dominata da un grande ritratto di Abramo Lincoln. Ma è un fatto che ogni volta che il governo di Washington si schiera dalla parte della Francia, il problema della indipendenza algerina o si attarda all'indietro o si atteggiamento che almeno separi le sue responsabilità da quelle di Parigi. La diffidenza si accresce, e la missione dei suoi inviati «culturali» diventa difficile, improduttiva. Non soltanto a Tunisi ma in tutte le capitali arabe anche se non è ancora possibile raccogliere elementi che ci permettano di vedere con chiarezza la strada che questi paesi seguiranno nel prossimo avvenire nel campo della loro organizzazione politica, economica, un ritorno al passato, sia pure sotto forme nuove, e estremamente difficile se non del tutto escluso.

ALBERTO JACOVIELLO

CORTINA DI SILENZIO ATTORNO ALLA SCIAGURA TOCCATA A UN BIMOTORE AMERICANO

## Lo strano caso dell'aereo L 19 caduto su una vetta delle Apuane

Pastori e caviatori di Isola Santa portano in salvo nella tormenta i due piloti  
L'intervento del comando SETAF di Livorno e il frettoso trasporto dei feriti

(Nostro servizio particolare)

VIAREGGIO, marzo.

Il 29 febbraio scorso, un grosso bimotore americano, un «L. 19», dopo aver decollato verso le ore 11 dal campo di volo di Livorno — per essere esaltato a San Giusi, Pisa — non aveva trasmesso più alcun segnale.

Alle ore 15.30 di quel giorno, gli abitanti di Isola Santa, pastori e caviatori, sparsi per le pendici della montagna, per niente regolari di un grosso aereo penetrato a bassissima quota tra quelle altissime e arigne montagne.

Isola Santa è un paese che traspare sul fondo di un lago artificiale. Cinque anni or sono la piccola comunità di Isola Santa era stata colpita da una epidemia di polmonite, che aveva ucciso quasi tutti i suoi abitanti. La madre chiocciava un capuccino con molto latte; il produttore un «Martini». Il segretario, timido, ordinava un bicchiere di acqua minerale; per colmo dell'avidità di stomaco, diceva a voce bassa.

GIUSEPPE BARTOLUCCI

## Un dibattito sul problema della delinquenza minorile

Si è svolto a Roma, per l'anteprima del film «Il seme della violenza»

L'ingrato e grave problema della delinquenza minorile è stato dibattuto ieri nella sala del cinema «Pannofili» di Roma, per iniziativa degli Editori riuniti. L'occasione è stata fornita dal volume di Evan Hunter, pubblicato recentemente, «Il seme della violenza», che descrive con crudezza l'ambiente di una scuola professionale di delinquenti, popolata di giovanissimi teppisti. Dal libro è stato tratto, come è noto, un efficace film, «The Blackboard Jungle», diretto dal regista Richard Brooks, che è stato proiettato in anteprima nel nostro cinema.

La prima proiezione del film ha subito alcune traversie per il veto che il prefetto di Livorno ha espresso alla Clara Boothe Luce, che ha fatto una proiezione di questo film in Italia. Il tema proposto hanno portato esprimendo le opinioni maturate nel corso della loro lunga esperienza professionale, i professori di pedagogia, prof. Volpicelli e il dott. Giovanni Pedagogia, direttore di centri psico-pedagogici. Il professor Volpicelli ha descritto Evan Hunter può essere considerata da taluni un aspetto limite della società americana, che, producendo sovra-crazioni profonde fra i genitori, finiscono col riflettere inevitabilmente su di lui.

Poi, tardi, nella scuola, il giovanotto si incontra con un ambiente non meno meschino di quello che ha visto in precedenza. Dall'angoscia di esso la spinta verso le attrattive più facili e immediate della vita casalinga, con dal facile contrito, può divenire irresistibile. Le armi per combattere la

delinquenza minorile non possono quindi essere dirette nei confronti del bambino. Se le cause del fenomeno hanno radici così profonde e remote esse possono essere rimosse soltanto con un miglioramento generale del tenore di vita. Per quanto riguarda la scuola poi, l'esigenza di un rinnovamento non va intesa, come spesso avviene, nel senso di ordinamenti diversi, ma degli ideali e degli uomini che quotidianamente li interpretano.

Ma ancora un momento dell'evoluzione giovanile va considerato ed è il più critico: quello dell'insediamento nella società. Esso coincide con le più frequenti manifestazioni di criminalità. A diciotto anni, il giovane ha già una certa autonomia di azione, ma è ancora un individuo che si trova dinanzi alle contraddizioni più gravi, alla contestazione amara dell'utopia di certi ideali astratti scaturiti dalle nuove delusioni, genera l'ansia da più scaturisce facilmente l'aggressività. Una attenta riflessione su questo senso di dati statistici e persino sui quotidiani episodi di cronaca conduce ad una conclusione che può apparire banale, ma che è troppo spesso dimenticata: a trenta anni il giovane ha una certa autonomia di azione, ma è ancora un individuo che si trova dinanzi alle contraddizioni più gravi, alla contestazione amara dell'utopia di certi ideali astratti scaturiti dalle nuove delusioni, genera l'ansia da più scaturisce facilmente l'aggressività. Una attenta riflessione su questo senso di dati statistici e persino sui quotidiani episodi di cronaca conduce ad una conclusione che può apparire banale, ma che è troppo spesso dimenticata: a trenta anni il giovane ha una certa autonomia di azione, ma è ancora un individuo che si trova dinanzi alle contraddizioni più gravi, alla contestazione amara dell'utopia di certi ideali astratti scaturiti dalle nuove delusioni, genera l'ansia da più scaturisce facilmente l'aggressività.

stagnetti, in mezzo alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Il salvataggio  
Isola Santa si trova subito sotto la vertiginosa parete della Panna di Monte S. Maria e subito sotto quella di Monte Formacchio. Il silenzio regnava sul sangue alla gente.

Isola Santa a Capanne di Carregine la voce corre lungo le mulattiere sperdute sotto uno spesso strato di neve. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Verso le cinque di sera un paio di delle Caste del Giovo erano più pronte le capanne di Carregine. Un aereo era caduto sulla sommità di una montagna, e due piloti erano ancora vivi. Almeno li ho lasciati che respiravano — disse — ma erano feriti. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

liera. Il capitano, un bianco, venne su assai facilmente. Mentre i due medici facevano da guida, si accingevano a scendere la montagna, ma furono fermati da un altro capitano, un negro, che li accompagnò a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Dopo alcuni strati appresi volteggi, alle 15.30 il grosso bimotore disparve e si chiuse al di là dell'orizzonte. Il silenzio regnava sul sangue alla gente.

Isola Santa a Capanne di Carregine la voce corre lungo le mulattiere sperdute sotto uno spesso strato di neve. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Verso le cinque di sera un paio di delle Caste del Giovo erano più pronte le capanne di Carregine. Un aereo era caduto sulla sommità di una montagna, e due piloti erano ancora vivi. Almeno li ho lasciati che respiravano — disse — ma erano feriti. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Il colonnello  
Impegnarono due ore per arrivare a Isola Santa. Sulla strada erano più pronte le capanne di Carregine. Un aereo era caduto sulla sommità di una montagna, e due piloti erano ancora vivi. Almeno li ho lasciati che respiravano — disse — ma erano feriti. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Dopo alcuni strati appresi volteggi, alle 15.30 il grosso bimotore disparve e si chiuse al di là dell'orizzonte. Il silenzio regnava sul sangue alla gente.

Isola Santa a Capanne di Carregine la voce corre lungo le mulattiere sperdute sotto uno spesso strato di neve. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Verso le cinque di sera un paio di delle Caste del Giovo erano più pronte le capanne di Carregine. Un aereo era caduto sulla sommità di una montagna, e due piloti erano ancora vivi. Almeno li ho lasciati che respiravano — disse — ma erano feriti. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Il colonnello  
Impegnarono due ore per arrivare a Isola Santa. Sulla strada erano più pronte le capanne di Carregine. Un aereo era caduto sulla sommità di una montagna, e due piloti erano ancora vivi. Almeno li ho lasciati che respiravano — disse — ma erano feriti. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Dopo alcuni strati appresi volteggi, alle 15.30 il grosso bimotore disparve e si chiuse al di là dell'orizzonte. Il silenzio regnava sul sangue alla gente.

Isola Santa a Capanne di Carregine la voce corre lungo le mulattiere sperdute sotto uno spesso strato di neve. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

Verso le cinque di sera un paio di delle Caste del Giovo erano più pronte le capanne di Carregine. Un aereo era caduto sulla sommità di una montagna, e due piloti erano ancora vivi. Almeno li ho lasciati che respiravano — disse — ma erano feriti. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il colore che impera. La gente che non trova lavoro in cura, si dà alla pastorizia o scende a Castelfranco, dove si trova un lavoro. Era previsto anche la Capanne di Carregine disposto a qualsiasi dura fatica.

La gente di Isola Santa corre alle Alpi Apuane, un luogo orrido sul fondo di una stretta valle, a circa 600 metri sul mare. Là non si vede che marmo, montagne ripide e impervie; il più è il